

**Vari scrive all'Agcom
per studiare (ancora)
il beauty contest**

Prima di debuttare ufficialmente come sottosegretario al ministero per lo Sviluppo economico con delega alla Telecomunicazioni, l'ex vicepresidente emerito della Consulta Massimo Vari ha spedito una lettera a Corrado Calabrò, presidente dell'Autorità di garanzia per le

Comunicazioni. Vari ha chiesto a Calabrò tre funzionari per istituire un comitato di studio sul Beauty contest, il concorso di bellezza che regalava frequenze a Mediaset e che il governo di Mario Monti ha congelato per tre mesi a fine gennaio. Il tempo di riflessione sta per scadere, il Biscione rivendica le frequenze, e Vari scrive all'Agcom: questo

farà pensare che il governo non voglia annullare la gara, perché, altrimenti, avrebbe fatto presto annullando la legge come chiedeva una parte del Partito democratico e soprattutto l'Italia dei Valori. D'altronde le deleghe affidate a Vari, amico di Gianni Letta e Fedele Confalonieri, hanno creato qualche timore in più.

Ecoradio fa bingo 21 milioni pubblici

L'EMITTENTE (EX VERDI) CONTINUA A INCASSARE

di Carlo Tecce

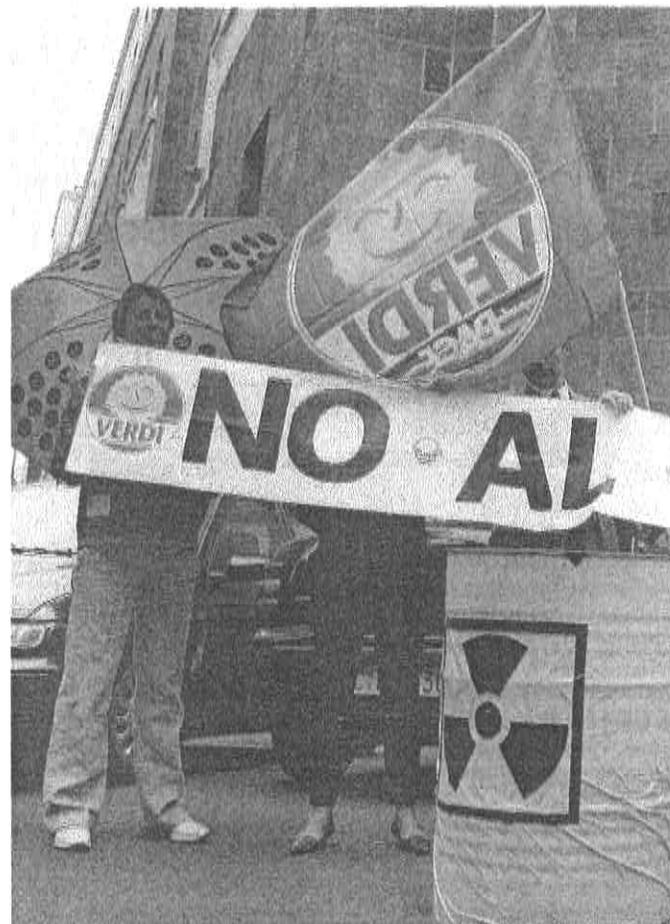
Il governo giura che i finanziamenti ai giornali non andranno più ai Valter Lavitola di turno. E promette anche di esaminare in profondità i bilanci di quelle società radiofoniche che incassano milioni di euro senza troppe spiegazioni. È interessante, allora, raccontare l'ascesa e la caduta di Ecoradio, che custodisce nel nome la sua aspirazione ambientalista e le origini nei Verdi che furono di Alfonso Pecoraro Scanio, un partito dissolto in rivoli e faide.

NEL 2004 i Verdi fondano Ecoradio, poi nel 2006 lasciano la redazione e le strutture all'imprenditore Marco Lamonica: presidente del Cda, amministratore delegato e azionista di maggioranza di Ecomedia spa, la società editrice. Perso il riferimento dei Verdi, Lamonica riesce comunque a ottenere i contributi pubblici trasformando

Ecoradio nell'organo ufficiale dello sconosciuto Movimento ComunicAmbiente di Sulmona, la sua città di nascita, provincia di Pescara: un tesoro da 18,2 milioni di euro in 7 anni, 3 milioni stanziati per il 2011 e che presto arriveranno nelle sue casse. Nonostante il governo continui a staccare assegni in favore di Ecomedia, ben due deputati che siedono distanti in Parlamento, Sandro Gozi (Pd) e Mauro Libè (Udc), dichiarano al dipartimento dell'Editoria di rappresentare il Movimento ComunicAmbiente di Sulmona. Lamonica lavora per l'espansione di Ecoradio, e così nel novembre 2007, in via XX Settembre a Roma, compra l'appartamento attiguo alla redazione accendendo un mutuo di 25 anni per un valore complessivo di 1,3 milioni di euro. Passano pochi giorni e Lamonica affitta a se stesso l'appartamento acquistato, firmando un contratto ventennale proprio con Eco-

media spa, la società di sua proprietà che edita Ecoradio. Quindi lo Stato finanzia la radio che con quei soldi aiuta Lamonica a saldare il mutuo. Contattato al telefono, Lamonica precisa: "Avevamo preso in affitto il mio appartamento per allargare una redazione che, a differenza di un quotidiano, ha bisogno di coibentazioni, pavimenti rivestiti, macchine enormi. Però, dovendo combattere l'incertezza dei finanziamenti pubblici, due anni dopo, decisi di re-

**Bilanci oscuri,
dipendenti
licenziati, il
proprietario che
si compra una
casa e l'affitta
alla redazione**



Una protesta dei Verdi (Foto Ansa)

scindere il contratto e sto continuando a pagare le rate del mutuo di tasca mia".

SENZA MAI sfiorare la crisi economica, anzi chiudendo i bilanci in utile, Ecoradio comincia tagliare. La società Ecomedia spa ha una strana parabola: le spese restano altissime, l'organico cala fra licenziamenti e dimissioni. Il bilancio è un muro impenetrabile, l'onnicomprensiva

voce "prestazioni e servizi" supera i 7 milioni di euro in tre anni, mentre i dipendenti, un tempo 35, diventano 8 fra giornalisti, tecnici e dirigenti. L'imprenditore che fa persino il direttore prova a spiegare: "I nostri bilanci sono certificati e approvati. Le spese - dice Lamonica - che vengono indicate alla voce 'prestazioni e servizi' riguardano la nostra attività editoriale". Ma quei milioni servono per

18,2
**I MILIONI DI EURO
RICEVUTI
IN 7 ANNI**

3
**I MILIONI DI EURO
CHE LO STATO
EROGHERÀ NEL 2012**

consulenze, compravendite, investimenti? Chissà. Un'ottima attività, come dice Lamonica, per una radio che trasmette in tre città (Roma, Napoli e Caserta), ma che, nel bilancio 2009, riporta ricavi di 268 mila euro per la pubblicità e di 412 mila euro per la promozione. Ancora Lamonica: "Cerchiamo di fare il possibile per dare visibilità al nostro prodotto". Che raggiunge poche migliaia di radioascoltatori.

PROPRIO in questi giorni il governo sta per scrivere la riforma per l'editoria, per cambiare il meccanismo dei finanziamenti ai quotidiani di partito o dei movimenti politici.

Un capitolo sarà riservato a quelle società radiofoniche che, presentando bilanci poco trasparenti, si legano a vita ai contributi pubblici e poi li utilizzano a loro discrezione. Perché la legge è un inno agli sprechi: più voi spendete, più noi rimborsiamo.